

Dicono di noi



Estratto da **Gazzetta di Modena** del 9 aprile 2014

L'inaugurazione della mostra sull'Inquisizione a Modena permette al pubblico di poter ammirare da vicino carte e cimeli di eccezionale rarità e di approfondire alcuni aspetti ancora oggi poco conosciuti

**MOSTRA ALL'ARCHIVIO DI STATO » DOMANI L'INAUGURAZIONE**

**Inquisizione a Modena, una storia lunga 2 secoli e mezzo**

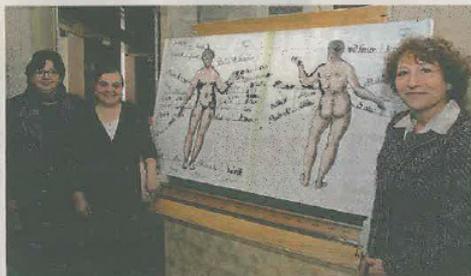
Nell'esposizione presenti carte e cimeli di eccezionale rarità. Le tesi luterane e il rogo del cadavere di Marco Magnavacca

di Stefano Luppi

suppliche e torture, riunioni sotterranee degli eretici e dei guardiani della fede, lunghi processi: pensare al tribunale dell'Inquisizione significa aprire un cassetto della storia a cui si sono avvicinati con curiosità generazioni di studiosi. Ma certo anche il pubblico interessato potrebbe volerne sapere di più e senza il bisogno di riprendere in mano "Il nome della Rosa" di Umberto Eco oppure i volumi fantasiosi di Dan Brown, perché è sufficiente di tanto in tanto fare una capatina all'Archivio di Stato a Modena in via Cavour 21. L'istituzione statale infatti sta organizzando una serie di iniziative - e una mostra - per raccontare cosa è stata l'Inquisizione del modenese e nei territori vicini. L'archivio contiene infatti centinaia di documenti e oggetti relativi al lungo lavoro dell'Inquisizione e così la direttrice Buride Fregni ha riunito un gruppo di studiosi, la vicedirettrice Patrizia Cremonesi, Grazia Biondi, Rosa Lupoli e altri, per fare il punto.

"Nella mostra - spiega la Fregni - abbiamo dato un taglio divulgativo che analizza l'istituzione e il suo funzionamento. Il tribunale dell'Inquisizione era segreto, mentre erano pubbliche le forme di punizione come le abiure e l'esposizione infamante. A Modena le pene di morte sono state poche, forse solo una, perché in genere i nobili riuscivano a farla franca. Venne arso, ma solo dopo essere stato ucciso in carcere, l'operaio Marco Magnavacca. Sfatiamo dunque la leggenda nera del Tribunale dell'Inquisizione, anche perché il rigore in fase processuale era alto, tanto che si garantiva all'imputato una difesa maggiore anche rispetto ai tribunali laici.

La storia. «Occorre distinguere tra l'Inquisizione moderna che sostanzialmente inizia dal 1542 oggetto delle nostre indagini - spiegano Biondi e Lupoli - perché in precedenza c'era quella medievale dalla fine del 1200. L'Inquisizione seguiva un sistema organizzativo particolarmente "federalista" visto che al fianco della "Sacra congregazio-



Le caratteristiche della rassegna con un documento del '500: l'anatomia femminile e i "punti d'entrata" dei demostoni

ne" romana del Sant'Uffizio vaticano con papa e cardinali, c'erano le sedi locali. Ogni stato dell'epoca in Italia ne aveva uno a cui si affiancavano i vicari, la vicedirettrice Patrizia Cremonesi, Grazia Biondi, Rosa Lupoli e altri, per fare il punto.

A Modena erano i domenicani che eleggevano gli inquisitori e il tribunale ebbe sede a Ferrara fino al 1598, anno del passaggio alla Chiesa della città

dopo il 1785. E i luterani modenese che simpatizzavano per la Riforma protestante? Molti erano riuniti in un circolo culturale chiamato "Accademia" composto da laici e non vincolati a ordini religiosi. C'erano medici come Giovanni Grillenzoni, famiglie

nobili come i Molza e i Rangoni, letterati come Ludovico Castelvetro, Filippo Valentini. Dopo il 1542 però la controffensiva cattolica costrinse i seguaci di Lutero a sottoscrivere un'abiura per rinnegare le tesi di Lutero e dei suoi sostenitori. Chi non volle convertirsi abbandonò poi la città e in genere si diresse verso la Svizzera.

Dal 1566 ci furono una settantina di processi.

La fuga fu l'unica possibilità per non perdere la vita. «Molti scapparono - continuano Biondi e Cremonesi - Valentini lasciò la città imputando al duca di non essere in grado di difendere i suoi sudditi, mentre molti vennero bruciati ma solo in effigie. Ci rimise la vita invece Magnavacca dopo che anche il consiglio comunale aveva supplicato di salvare l'uomo. Esponiamo anche lettere su questo tema».

Molti documenti e cimeli dell'epoca saranno in mostra. Libri, oggetti, carte e disegni. Tra questi ultimi il più prezioso è il logo della mostra, un acquarello che identifica su un corpo nudo femminile i punti dai quali gli spiriti maligni potevano entrare nel corpo della donna, dal '500 identificato come intermedia tra l'uomo e il diavolo. «Le donne - concludono le studiosi - erano al centro della diffusione capillare anche perché si processava anche chi praticava le arti magiche per avere stretto patto con il diavolo, come nel caso di Virginia de' Medici. Però a Modena una vera e propria caccia alle streghe non c'è stata».

**Per la prima volta visibili al pubblico documenti segreti**

"Eretici e magia tra Modena e Bologna, il tribunale dell'Inquisizione di Modena ed il controllo della fede sul territorio dopo la Controriforma" è il titolo della mostra che inizia domani e resterà aperta sino al 20 settembre presso l'Archivio di Stato. Il percorso dell'esposizione, curato dalla vicedirettrice Patrizia Cremonesi, analizza l'Inquisizione e le sue attività nei territori del Ducato modenese. L'Archivio di Stato di Modena, insieme a quello di Venezia sono le uniche due istituzioni in Italia a conservare i documenti relativi al Tribunale dell'Inquisizione. Per la prima volta saranno visibili particolari cartellini a serramanico e involtini di carta con ferri riasati all'inizio del 1900. Informazioni: 059 230549.

**Giovanni Morone, prima in carcere poi cardinale**

Le vicende dei nobili modenese vicini ai protestanti e costretti all'abiura o alla fuga per salvarsi la vita

Sono tanti i personaggi di spicco, modenese o legati in modo stretto al nostro territorio, che emergono studiando la storia relativa all'Inquisizione. Il più noto è il vescovo di Modena Giovanni Girolamo Morone, figura di rilievo nazionale nella vita religiosa del XVI secolo; ma forse il pubblico sarà curioso anche delle vicende relative a Virginia de' Medici o Angelo Valentini di San Giovanni in Persiceto già cante a presso la trattoria Campana di Modena. Senza dimenticare naturalmente i più noti luterani modenese Ludovico Castelvetro, Filippo Valentini e i membri della famiglia Grillenzoni. Il vescovo poi cardinale

Giovanni Morone (Milano 1509 - Roma 1580) venne nominato vescovo di Modena da papa Clemente VII. Sotto la Ghilardina Morone fu molto impegnato nella lotta contro le eresie luterane di cui la città era piena, anche impegnandosi all'interno del circolo degli "Spirituali" che si riconoscevano nelle posizioni del cardinale inglese Reginald Pole: quest'ultimo tenne accordi con gli eretici per evitare che fossero accusati e quindi condannati dalla Chiesa attraverso l'Inquisizione. Ma la sua opera di mediazione non riuscì. A rimettersi fu proprio il prelatore che venne sospettato di eresia da Gian Piero Carafa,



Il futuro papa Paolo IV. Quest'ultimo il 31 maggio 1557 lo fece imprigionare presso Castel Sant'Angelo con l'accusa di essere un sostenitore dell'eresia luterana. Nonostante la contrarietà di parte del collegio cardinalizio, il papa

**LE DONNE NEL MIRINO**  
Molte accusate di stregoneria per le pratiche mediche non autorizzate. La vicenda di Virginia de' Medici moglie di Cesare d'Este

insistette perché il cardinale rimanesse nelle mani dell'Inquisizione e l'istruttoria fu affidata ad una commissione che lo sottopose a un lungo processo. Morone venne poi assolto dopo la morte del nemico Paolo IV e fu invitato a dirigere le

tre sessioni del concilio di Trento nel 1563. Virginia de' Medici (1568 - 1613) sposò il 6 febbraio 1586 Cesare d'Este e dal 1598 si trasferì a Modena. Verso la fine del secolo manifestò i primi segni della pazzia che all'epoca interpretarono come interventi del diavolo tanto che il suo corpo fu sottoposto a numerose indagini per comprendere come il maligno poteva aver preso possesso del corpo della nobildonna. Per chi invece voglia approfondire questi argomenti c'è il volume dello storico Massimo Firpo, "Stiffonia protestante ed eresia nell'Italia del '500" appena pubblicato dall'editore Laterza. (L)

## Estratto da *Gazzetta di Modena* del 2 settembre 2014

In occasione del 350esimo anniversario della Gazzetta di Mantova una mostra celebra il quotidiano ed espone anche il numero più antico, datato 27 novembre 1665, custodito nell'Archivio di Stato di Modena

LA CURIOSITÀ

### Il giornale più antico è custodito a Modena

È dell'Archivio di Stato la prima copia disponibile della "Gazzetta di Mantova" esposta da oggi nella prestigiosa mostra che celebra i 350 anni del quotidiano

EDITORIA ARCHIVI

02 settembre 2014



"Partì martedì passato da quella corte (di Mantova, Ndr) il signor Francesco Canessa, ambasciatore del serenissimo duca di Modena...".

Inizia così il primo articolo del numero più antico, il quarantottesimo, della Gazzetta di Mantova. Possiamo vederlo leggendo l'originale depositato presso l'Archivio di Stato di Modena, documento ora in mostra a Mantova, a Palazzo Te, per l'occasione dei 350 anni di vita del quotidiano più antico d'Italia. Si dice sempre che i giornalisti scrivano i loro articoli per l'oggi, ed è vero, visto che il giorno seguente arrivano altre notizie che mandano nel dimenticatoio quelle del giorno prima.

Tenuto conto del fatto che un quotidiano è per sua natura realizzato su carta non destinata alla conservazione procura però una certa emozione nel vedere come già 350 anni fa (in realtà da molto prima in forme diverse) in Italia si facevano circolare le "notizie". Le virgolette sono d'obbligo perché, ovviamente, era un giornalismo con fini e metodi molto diversi dagli attuali, come spiega la responsabile della biblioteca dell'Archivio di Stato di Modena Rosa Lugoli. «La prima Gazzetta fu fondata a Mantova nel 1664, mentre il nostro documento conservato a Modena risale all'anno seguente: gli studiosi dicono che i primi 47 numeri, essendo materiale molto deperibile, sono probabilmente andati perduti. Il nostro primo numero è datato 27 novembre 1665 ed è stampato dagli Osanna, stampatori ducaali fin dal 1588, che ottennero dal duca Carlo II Gonzaga Nevers il privilegio di stampare in esclusiva e a loro spese, fogli di avvisi. Il nome Gazzetta deriva da Venezia dove questi due fogli stampati venivano chiamati così dal nome della moneta che aveva corso all'epoca in Laguna e che riportava una gazza su una delle due facce». La studiosa rivela un particolare curioso: «In realtà in archivio a Modena abbiamo due copie identiche di questo prezioso documento, una delle quali oggi a Mantova per la mostra che inaugura il primo settembre. Perché due copie? L'ipotesi è che all'epoca dei fatti citati in apertura di giornale l'ambasciatore estense sia tornato a Modena con le due copie e poi siano state depositate nella corte e confluite in archivio. In ogni caso è materiale preziosissimo, perché deperibile, che ci serve oggi a comprendere la storia dell'epoca. Gli Este avevano un'ampia rete di ambasciatori sparsi per l'Europa e quello citato sul giornale riguarda la visita compiuta in occasione della morte del duca Carlo II Gonzaga. Poi seguono notizie da Vienna, all'epoca un giorno politico ma anche informativo molto importante». A proposito: all'archivio di Stato c'è anche il primo numero della Gazzetta di Modena.

Estratto da *Il Resto del Carlino* del 3 settembre 2014

Tra i luoghi più importanti da visitare a Modena in occasione del festival della Filosofia 2014 anche la mostra sull'Inquisizione allestita presso l'Archivio di Stato di Modena

**Focus**

**Palazzo Ducale, il Duomo, la Torre della Ghirlandina** affascinano i turisti. Ma tra le sorprese nascoste c'è anche l'**Archivio dell'Inquisizione**, con una mostra sulla magia

**Festival della Filosofia**  
UNA RASSEGNA 'GLORIOSA'

Durante tre giorni le città di Modena, Carpi e Sassuolo si animano con centinaia di appuntamenti: lezioni magistrali, mostre, spettacoli, concerti, film e spettacoli. Iniziative per bambini, giovani e come a tema. Il festival torna con il tema "Gloria", parola antica ma esperienza attuale.

**Quando:** 12 - 14 settembre  
**Dove:** Modena, Carpi, Sassuolo  
**Costo:** gratuito



«Non ho mai visto una reggia così bella! Mi ricorda Buckingham Palace» mormora una turista estasiata cercando l'inquadratura giusta per una foto ricordo. Non c'è da stupirsi. Commenti del genere sono la norma, quando si arriva davanti al complesso del Palazzo Ducale di Modena (1634), dopo aver percorso tutta la centralissima via Farini fino a piazzale Roma.

In realtà questa reggia così elegante e scenografica è qualcosa di più: è uno dei più importanti palazzi barocchi che si possono ammirare oggi in Italia. Del resto i suoi antichi padroni di casa, i Duchi d'Este, lo volevano esattamente così: meraviglioso e spettacolare (basta dire che chiamavano anche lo scultore, pittore e architetto più famoso del momento, Gianlorenzo Bernini a

progettarlo). Con tanto di cortile d'onore, loggiato a due piani, saloni decoratissimi e uno scalone d'onore, ornato da statue romane. Elegante e straordinario sì, perché doveva essere la degna sede del Ducato di Modena e Reggìo Emilia (stato indipendente esistito dal 1452 al 1796 e dal 1815 al 1859), la cui capitale era proprio Modena. Una città ancora oggi tanto bella, da essere stata dichiarata



**Una favola nel cuore di Modena**

Patrimonio Unesco (il Duomo Romano, Piazza Grande e la Torre della Ghirlandina sono gioielli meravigliosi). È se fuori questo Palazzo sembra una favola, una volta varcata la soglia, la sorpresa raddoppia. Il Salone centrale ha un soffitto così riccamente affrescato che lascia senza fiato. E il Salottino d'oro (lo studio di lavoro del duca Francesco III) si chiama così non per caso. Il Duca lo fece interamente rivestire con pannelli rivestiti di oro zecchino. Con uno stratagemma: le lamine d'oro erano smontabili. Così si riuscì a nascondervi durante i saccheggi e farli arrivare fino ai giorni nostri. Un gioiello. Oggi il Palazzo Ducale è la sede dell'Accademia Militare. È la scuola cioè che prepara i giovani ufficiali dell'Esercito Italiano. Si può prenotare una visita all'Ufficio di accoglienza turistica al numero 059/2032660. Le prossime visite guidate (ore 11) sono in programma domenica 7 settembre, sabato 13, domenica 14, domenica 28. Biglietto intero: 7 euro. Un'altra curiosità che

pochissimi conoscono è a due passi, fra il Palazzo Ducale e la chiesa di San Domenico. Si tratta dell'Archivio di Stato di Modena in corso Cavour 21. Custodisce un patrimonio archivistico di importanza europea, a cominciare dall'Archivio Estense cioè tutte le carte segrete della Casa d'Este una delle dinastie più importanti in Europa. Quello che non tutti sanno è che qui è conservato anche l'Archivio dell'Inquisizione: si tratta di uno dei più completi in Italia. Atti di antichi processi, rare illustrazioni, documenti che permettono di ricostruire storie dimenticate, libri proibiti, le pratiche considerate magiche. Proprio in questo periodo alcuni dei documenti più interessanti sono esposti al pubblico e grazie alla mostra: "Eresie e magie tra Modena e Bologna". È aperta fino al 20 settembre: martedì dalle 15.30 alle 17.30, mercoledì dalle 10 alle 12.30, il sabato dalle 10 alle 12.30. Su prenotazione (tel. 059/230549) si possono effettuare anche visite guidate.

**L'arte della rima**  
ANCHE STEFANO BENNI AL POESIA FESTIVAL



Con la decima edizione l'importante evento dedicato alla poesia torna ad attraversare i borghi antichi di sette comuni modenesi dell'Unione Terre di Castelli. Salgono sul palco anche Stefano Benni, Paola Turci, Nanni Balestrini, Tiziano Scarpa e tanti altri. Oltre 30 eventi in quattro giorni, tutti gratuiti.

**Quando:** 25-28 settembre  
**Dove:** Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Marano sul Panaro, Spilamberto, Wignola, Castelfranco Emilia e Maranello.  
**Costo:** gratuito

**Festa del racconto**  
PER ASPIRANTI SCRITTORI E ROMANZIERI AFFERMATI



La nona edizione della Festa del Racconto mette in scena nelle "Terre d'Argine" incontri con scrittori, letture, performance musicali e teatrali, mostre e laboratori: tanti eventi e altrettante occasioni per promuovere la lettura, lo scambio di idee, il dialogo e l'empatia tra le persone.

**Quando:** 2-5 ottobre  
**Dove:** Carpi, Campogalliano, Novi di Modena e Soliera.  
**Costo:** gratuito, ad eccezione dei laboratori con iscrizione.

Info: IAT MODENA tel. 059/2032660 VALIDO PER TUTTI E TRE GLI EVENTI

**I pacchetti**  
TRA FILOSOFIA E GLORIE MODENESI



Estratto da *VivoModena* del 10 ottobre 2014

In un'intervista alla direttrice dell'Archivio di Stato di Modena, Euride Fregni, i segreti, la storia i tesori e le difficoltà di uno degli Archivi di Stato più importanti d'Italia

4 vivo

L'INTERVISTA

# I tesori dell'Archivio

Alla scoperta dell'Archivio di Stato di Modena con la direttrice Euride Fregni

di Giovanni Botti

In molti, passando davanti al portone d'ingresso dell'Archivio di Stato in via Cavour si saranno chiesti almeno una volta di cosa si trattasse e cosa vi fosse conservato. Ne abbiamo parlato con la direttrice dell'Istituto Euride Fregni.

**Dottorssa Fregni come potremmo definire l'Archivio di Stato di Modena?**

Innanzitutto è uno dei 104, forse più, archivi di stato italiani. Ce n'è uno in ogni capoluogo di provincia, più 40 sezioni in località non capoluogo, ma molto rilevanti. L'Archivio di Stato è il luogo in cui gli uffici periferici dello stato versano i loro documenti non più utili per il disbrigo delle pratiche correnti. In genere questi archivi hanno ereditato anche il materiale degli antichi stati preunitari, quindi quello di Modena conserva tutti gli archivi dello stato Estense.

**I vostri documenti più antichi a quando risalgono?**

Il più antico è un diploma di Carlo Magno del 781 che probabilmente proviene dal principato dei Pico, poi assorbito dagli Estensi. Copriamo pertanto 1200 anni di storia.

**Ci sono quindi dei veri tesori nascosti che in pochi conoscono...**

Sì, c'è un po' di tutto. Gli Estensi sono stati la più antica signoria italiana e, in particolare nel periodo dal XIII al XVIII secolo, hanno intessuto una rete di rapporti diplomatici a larghissimo spettro. L'Archi-



vio Estense quindi non è tanto interessante per la storia di Modena, lo è molto di più quello comunale, ma per la storia in generale. Gli Estensi in quel periodo ricevevano notizie su tutto quello che succedeva, la presa di Otranto da parte dei turchi del 1480, la scoperta dell'America, la Guerra dei Trent'Anni, della quale ci sono anche tutte le descrizioni cartografiche delle battaglie. Per questo possiamo dire che il nostro è un archivio di rilevanza internazionale. Poi abbiamo anche l'Archivio del Tribunale dell'Inquisizione, fatto incamerare da Ercole III quando sopprime il tribunale nel 1785.

**Quando è che un documento dello stato può entrare nell'Archivio?**

Secondo il nuovo codice dei beni culturali, la documentazione prodotta dagli organi dello stato e dagli enti pubblici è considerata bene culturale all'atto stesso della sua produzione. Normalmente si dice che viene versata negli archivi se anteriore al 40ennio, anche se di recente il limite è stato an-

ticipato al 30ennio. In realtà noi abbiamo versamenti di atti anche molto più recenti.

**Come si diventa archivisti di stato?**

Tramite un concorso per il quale ci vuole una preparazione di tipo storico e giuridico. Una formazione specifica la si acquisisce anche tramite le Scuole di Archivistica e Paleografia e Diplomatica che sono presenti in 17 archivi di stato italiani, tra cui anche quello di Modena.

**I danni del terremoto del 2012 sono ancora ben visibili...**

Siamo ancora tutti "incerottati". L'ala che ha subito maggiori danni è quella di Corso Cavour che è stata messa immediatamente in sicurezza. Però ci sono le altre ali da consolidare e bisogna alleggerire un archivio nel tempo sovraccaricato. Il che pone grossi problemi. Noi non siamo in grado di accogliere più nessun versamento e anzi dobbiamo trovare il modo di portare fuori del materiale. Avremmo bisogno di una sede più ampia.

**Lo Stato è attento nei confronti degli Archivi e della loro rilevanza culturale?**

Guardi, secondo la bozza di riforma del ministero è probabile che questo archivio venga considerato alla stregua di un piccolo archivio di provincia, nonostante, come dicevo, sia di interesse internazionale. Si prevede di lasciare con una propria direzione non più di sette archivi di stato e Modena non è tra questi. Il patrimonio Estense non viene considerato per la rilevanza che ha.

## Prorogata la mostra sull'Inquisizione

Presso l'Archivio di Stato di Modena è allestita la mostra "Eresie e magie tra Modena e Bologna. Il tribunale dell'Inquisizione di Modena ed il controllo della fede sul territorio dopo la Controriforma". Avrebbe dovuto concludersi il 20 settembre, ma visto l'interesse suscitato, è stata prorogata almeno fino alla fine dell'anno. "Di recente è andato in onda su Rai Storia un filmato che ha preso spunto dai tre processi dell'Inquisizione la cui documentazione è in mostra - spiega la dottorssa Fregni - e il 17 dicembre avremo un evento in Accademia con la presentazione di un film realizzato sempre da Rai Storia, proprio sulla base dei nostri processi. Probabilmente quindi la prorogheremo anche oltre la fine dell'anno per consentire a chi parteciperà all'evento in Accademia di riuscire a venirla a visitare".

**Lo scopo di eventi come questa mostra è proprio quello di far conoscere l'archivio e i suoi tesori...**

"Certamente. La funzione fondamentale degli Archivi è quella di conservare la documentazione in forma autentica in modo che possa essere utilizzata per usi giuridici. Poi c'è quella culturale, di permettere, a chi lo vuole, di fare ricerca storica. Ma mentre la ricerca non interessa a tutti e non tutti sono in grado di farla, i documenti sono invece interessanti per tutti. Le mostre sono fatte per permettere a chi non avrebbe l'interesse di fare ricerca, di usufruire dei risultati di una ricerca documentaria. E devo dire che di solito affasciano molto".

La mostra è visitabile martedì dalle 15.30 alle 17.30 e mercoledì e sabato dalle 10 alle 12.30. Info: 059230549.



Estratto da *Gazzetta di Modena* del 17 dicembre 2014

Si chiude con una conferenza e la proiezione di un filmato realizzato da RaiStoria il ciclo di studi e la mostra sull'Inquisizione promossa dall'Archivio di Stato

## Un pomeriggio tra streghe ed eresie

In Accademia conferenza sui processi a donne accusate di malefici e film di Rai Storia sull'Inquisizione  
di Stefano Luppi

17 dicembre 2014

0  
Condividi  
0  
Tweet  
0  
+1  
0  
LinkedIn  
0  
Pinterest



MODENA. Chi ama le atmosfere medievali o rinascimentali e i documenti che ricostruiscono le vicende, comprese le accuse di stregoneria, oggi può soddisfare le sue curiosità grazie all'ultimo incontro su "Eresie e magie tra Modena e Bologna; appuntamento alle 16 all'Accademia Militare grazie all'Archivio di Stato di Modena, il Comune di S. Giovanni in Persiceto (Bo) e dal Consorzio dei Partecipanti di San Giovanni in Persiceto.

I relatori, Euride Fregni e Patrizia Cremonini (rispettivamente direttrice e vicedirettrice dell'Archivio), terranno l'introduzione della conferenza di Matteo Duni dal titolo "Le sapienti mediche". Dalla modenese Benvenuta Mangialoca alla romagnola Bartolina di Crevalcore, tra XIV e XVII secolo". Dalle 17,30 si entra poi nel vivo con la proiezione del documentario di Rai Storia "Eccellentissima strega. Tre processi dell'Inquisizione" che ripercorre la storia della modenese Orsolina la Rossa e delle bolognesi Lucia Bertozzi detta Bartolina di Crevalcore e Ginevra Gamberini di San Giovanni in Persiceto. Tutte furono processate per stregoneria dal Sant'Uffizio modenese.

Descriviamo solo la vicenda di Orsolina. Lei era una ladra di bestiame, accusata di praticare riunioni diaboliche, di apostasia e stregoneria. Viveva sull'Appennino tosco-emiliano e venne torturata con i carboni ardenti nel castello di Montecuccolo nel 1539.

Abbiamo ancora i documenti del processo, tra cui ricche descrizioni del Sabba, lo "striazzo" come lo chiama Orsolina, che la sventurata ammise. «Che il diavolo sia in mio potere - mise a verbale la donna dopo le torture - ed io in suo dominio e sbatto il bastone a terra e tre volte invoco il diavolo in questo modo: o diavolo vieni da me, o diavolo vieni da me, o diavolo vieni da me».

Al di là degli aspetti macabri di donne innocenti è appunto questo l'aspetto più gustoso, visto che il pubblico potrà apprendere delle tracce storiche lasciate dai processi della Santa Inquisizione di Modena (il tribunale del Sant'Uffizio appunto) alle tre povere donne accusate di stregoneria.

La Gazzetta ne aveva in parte

anticipato i contenuti alcuni mesi fa e ora il video proiettato oggi va in onda domani alle 21.30 su Rai Storia (canale 54 del Digitale terrestre e 23 TivùSat). Ci sono nel film anche i pareri autorevoli di Adriano Prosperi, Vincenzo Lavenia, Grazia Biondi, Gian Luca D'Errico e Matteo Duni.

17 dicembre 2014

Estratto da *Prima Pagina* del 15 aprile 2014

Uno dei tanti appuntamenti promossi dalla Biblioteca Estense di Modena per promuovere la conoscenza del territorio

**L'APPUNTAMENTO** Domani alle 17

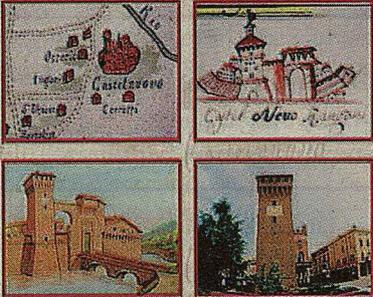
## La storia di Castelnuovo in piazza Sant'Agostino

**A**ppuntamento con la storia e la cultura domani in piazza Sant'Agostino: alle 17, alla sala oratorio della Biblioteca Estense Universitaria (al civico 337 di piazza Sant'Agostino), Pietro Guerzoni presenterà il volume di Marco Gibellini e Gian Carlo Montanari 'Castelnuovo Rangone - storia di un territorio antico'. L'opera, edita da 'Il Fiorino', è stata realizzata con la collaborazione fotografica di Alessandro Mescoli.

Marco Gibellini      Gian Carlo Montanari

### CASTELNUOVO RANGONE

Storia di un territorio antico



con la collaborazione fotografica di Alessandro Mescoli

Estratto da *Il Resto del Carlino* del 26 aprile 2014

Il programma della campagna “Quattro autori, una città”, giunta quest'anno alla sua sesta edizione, nell'ambito della manifestazione “Il maggio dei libri”

**IL MAGGIO DEI LIBRI** A PALAZZO DEI MUSEI

## Dal Duomo ai duchi, una città... da sfogliare

**ANCHE** quest'anno il Centro per il libro e la lettura del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo organizza la campagna nazionale per la promozione della lettura *Il Maggio dei Libri*, con l'obiettivo di evidenziare il valore sociale della lettura quale elemento di crescita personale, culturale e civile. La Biblioteca Estense Universitaria si inserisce nella campagna con l'iniziativa *Quattro autori, una città*, giunta quest'anno alla sua sesta edizione: una serie di incontri a cadenza settimanale con autori modenesi o che abbiano trattato argomenti relativi alla città di Modena.

Il 30 aprile aprirà la manifestazione il prof Marco Bertozzi, presidente dell'Istituto di studi rinascimentali di Ferrara, che presenterà il secondo volume di *Quattrocento Vignolese*, di Debora Dameri, Achille Lodovisi, Giuseppe Trenti (Vignola, Fondazione di Vignola 2013). Il libro costituisce un ricco corpus di grande interesse storico e culturale, basato su documenti per lo più inediti, utili a chiarire quel periodo che condusse agli albori dell'età moderna. E' previsto il collegamento telefonico con il programma Fahrenheit in onda su Rai 3. Il 7 maggio Francesca Piccinini e il soprintendente Stefano Casciu introdurranno l'opera *C'era una volta il Duomo*, di Matteo Al Kalak (Modena, Artestampa 2013). L'autore abbina un'accurata scelta di immagini fotografiche con una narrazione della storia della cattedrale modenese che sembra quasi una favola. Il 14 maggio seguirà la presentazione del facsimile *Libro di preghiere di Renata di Francia* (Castelvetto, Artcodex 2014). Lo studio di Emilia Anna Talamo, propone un'originale lettura dell'apparato iconografico, visto come una rappresentazione della travagliata vita di Renata di Francia, moglie del Duca Ercole II d'Este. Il 21 maggio sarà la volta dell'architetto Rossella Cadignani che introdurrà il libro *Le piazze di Modena: passato, presente, futuro* di Gioia Bertocchi e Michael Ieranò (Modena, Il Fiorino 2013). Lo studio offre un'accurata descrizione delle maggiori piazze del centro storico modenese, durante la presentazione saranno proiettate le immagini più significative. La serie degli incontri dedicati alla rassegna *Quattro autori una città* si concluderà il 28 maggio: Laura Federzoni e Annalisa Battini presenteranno l'opera *Totius orbis descriptio*, di Pamela Tavernari (Modena, Colombini 2014). E' questo il primo studio sistematico della collezione di carte geografiche appartenute al cardinale Alessandro II d'Este. Gli incontri, organizzati dalla Biblioteca Estense Universitaria, si terranno presso il Palazzo dei Musei, Sala oratorio, Largo sant'Agostino 337, alle ore 17.



*Estratto da Gazzetta di Modena del 4 giugno 2014*

La presentazione del facsimile del manoscritto “Il Sant'Agostino estense”

---

**ALL'ORATORIO DELL'ESTENSE  
UN PREZIOSO MANOSCRITTO**

■ ■ Oggi, alle 17, presso l'oratorio della biblioteca estense universitaria di largo Sant'Agostino 337, a Modena, ci sarà la presentazione del facsimile del manoscritto “Il Sant'Agostino estense” opera realizzata nel 1482. Intervento di apertura di Luca Bellingeri, poi relazioni di Maurizio Messina ed Ernesto Milano; conclusioni di Gianni Venturi.

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 4 luglio 2014

La celebre Bibbia di Borso d'Este, il cui valore assicurativo è stato stimato in circa 10 milioni di euro, in prestito alla manifestazione "Artelibro" di Bologna

## La Bibbia di Borso d'Este va in trasferta "blindata"

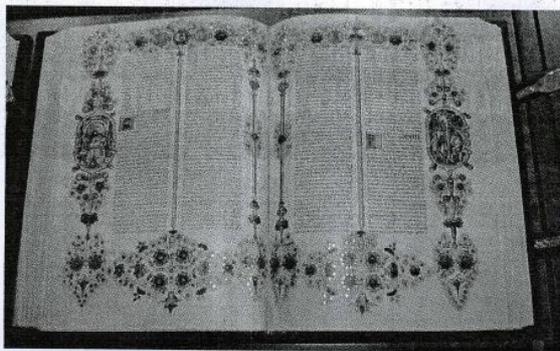
Il libro più bello del mondo lascia la Biblioteca Estense e per una settimana verrà esposto ad Artelibro di Bologna. Assicurato per dieci milioni di euro

di Stefano Luppi

È come se la Gioconda lasciasse il Louvre. Un evento. Accade con la "Bibbia di Borso d'Este", detto libro più bello del mondo, che a settembre dalla sua solita sede blindata dell'Estense raggiungerà per una settimana Bologna, dove sarà in mostra alla manifestazione "Artelibro".

E si parla di evento vero e proprio, perché nel corso della sua storia questi due volumi miniati di metà '400 hanno lasciato solo un'altra volta le sale della Biblioteca Estense di Modena: non a caso il valore assicurativo del volume che andrà a Bologna è altissimo, 10 milioni di euro.

«Abbiamo preso questa decisione - spiega il direttore dell'Estense Luca Bellingeri - per una serie di motivi. Anzitutto va ricordato che l'Estense è chiusa causa danno del sisma 2012 e riapriamo il 9 settembre prossimo con una grande festa. C'è dunque l'occasione da un lato di vedere esposta la parte del Nuovo Testamento della Bibbia a Bolo-



La Bibbia di Borso d'Este, uno dei libri più preziosi al mondo, lascerà per una settimana la teca dell'Estense

gna per una settimana, in una mostra presso l'Archiginnasio dal 19 al 25 settembre. Dall'altro questo evento permette a tutti di ricordare, a due anni dalla chiusura, l'importanza della nostra biblioteca. È dun-

que, quello di Artelibro, un evento importante e il viaggio verso Bologna sarà breve per la Bibbia di Borso d'Este: per questo ho pensato che fosse un sacrificio accettabile». Ovviamente il direttore dell'

Estense ha chiesto e ottenuto garanzie sulla sicurezza della sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio, dove sarà esposta la Bibbia modenese. Per una settimana saranno controllate umidità e temperatu-

ra e il luogo sarà ovviamente blindato con controlli diurni e notturni di telecamere e guardie. Parliamo infatti di uno dei tesori più importanti al mondo per quanto riguarda i libri, due volumi miniati dal valore artistico, bibliografico, storico e pure economico altissimo. Non a caso la Bibbia è detta "d'Oro" e la sua storia si lega a doppio filo al mondo degli Este.

Probabilmente venne miniata da Taddeo Crivelli e altri tra il 1455 e il 1461 ed è un esemplare di quanto erano capaci durante il Rinascimento gli artisti che operavano alla corte emiliana. Per oltre cent'anni la Bibbia rimase a Ferrara poi, quando la capitale estense divenne Modena nel 1598, il prezioso volume arrivò sotto la Ghitlandina e dimorò a Palazzo Ducale. Quando nel 1859 l'ultimo duca Francesco V fu costretto ad abbandonare Modena, portò con sé all'estero la Bibbia: dopo la prima Guerra mondiale, per fortuna, l'opera venne individuata e acquistata a un'asta dal senatore Giovanni Treccani che la donò alla biblioteca Estense.

Ad Artelibro il presidente (modenese) Riccardo Franco Levi organizzerà la mostra "La scrittura splendente. Tesori manoscritti dalla biblioteche italiane" nella quale oltre alla Bibbia saranno presenti altri tesori. Ci sarà l'antichissima "Bibbia di Marco Polo" proveniente dalla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e il manoscritto "Vita Christi" dell'asceta ed esegeta biblico Ludolphus de Saxonia conservata all'Archiginnasio.

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 9 settembre 2014

Si festeggia la riapertura di tutti i locali della Biblioteca Estense, chiusa a causa del terremoto del 29 maggio 2012

TERREMOTO » A PALAZZO DEI MUSEI

## Biblioteca Estense riapre dopo 28 mesi

Il prestigioso istituto culturale ha portato avanti un prezioso lavoro di digitalizzazione di capolavori e documenti storici



Una delle sale della Biblioteca Estense, a Palazzo dei Musei

di Stefano Luppi

Rieccola di nuovo agibile la Biblioteca Estense di Palazzo dei Musei, con il suo carico di libri e di storia, dopo oltre due anni di chiusura a causa del terremoto del 29 maggio 2012.

Oggi il prestigioso istituto culturale, che dovrebbe traslocare tra alcuni anni all'ex ospedale Sant'Agostino, riapre i battenti al pubblico: prevista in mattinata una breve cerimonia con il direttore della biblioteca Luca Bellingeri e il sindaco Muzzarelli, poi dalle 14 apertura per tutti gli utenti. L'iniziativa è stata chiamata "Tutti a casa", titolo che ben sintetizza come quel luogo, non frequentatissimo prima del sisma a dire il vero, sia una vera e propria dimora della cultura. Non solo cittadina, visto che i tesori che l'Estense custodisce, dalla Bibbia d'Oro di Borso d'Este al portolano Cantino, sono veri e propri capisaldi della cultura occidentale. L'Estense è stata piuttosto sfortunata perché 28 mesi di chiusura non sono discesi da problemi strutturali causati dalle terribili scosse sismiche, quanto dai danni che il terremoto causò nei soprastanti locali della Galleria Estense. «Ricordo - spiega il direttore Bellingeri - che nella tarda matti-

Il direttore Luca Bellingeri ricorda il giorno delle scosse: furono i danni alla Galleria a portare alla decisione di chiudere le sale

La Bibbia d'oro trasloccherà a Bologna per due settimane dove resterà in mostra "Una pubblicità gratuita per il nostro patrimonio librario"

nata del 29 maggio 2012 salii a mettere gli allarmi nei nostri saloni e rimasi rincuorato perché non solo non c'erano danni e crepe, ma non erano neppure caduti i libri dagli scaffali. Poco dopo, però, la doccia fredda: i locali della Galleria posti sopra i nostri, avevano subito pesanti danni strutturali e Comune e Vigili del Fuoco dichiararono l'inagibilità anche nostra, a parte la sala di lettura al piano terra del palazzo. Noi in-



Il direttore Luca Bellingeri accanto alla Bibbia di Borso d'Este, il capolavoro conservato alla Biblioteca Estense



Tanti capolavori conservati dalla Biblioteca si possono consultare on-line

fatti abbiamo dovuto eseguire pochissimi interventi, durati circa un mese e del valore di appena 15mila euro forniti dalla Direzione regionale, siamo dunque stati una sorta di effetto collaterale della Galleria. Più costoso è invece stato il necessario lavoro di spolveratura dei libri dopo gli oltre due anni di chiusura.

Non che in questi lunghi mesi di lavoro il personale della biblioteca sia rimasto sfiducia-

to, tutt'altro: «Se devo vedere un aspetto positivo - continua il direttore dell'Estense - è proprio nel fatto che abbiamo potuto portare avanti con maggior forza progetti per noi importanti. Come la digitalizzazione del catalogo di tutti i libri entrati in biblioteca dal 1958 a oggi: abbiamo 60mila schede accessibili on line e altre 15mila lo saranno a ottobre, mentre nel 2015 completeremo il lavoro. Abbiamo anche digitalizza-

to tutto il fondo dell'editore Formiggini, importantissimo anche dal punto di vista artistico con i disegni delle copertine dei libri, mentre si è già conclusa la digitalizzazione delle 20mila lettere della corrispondenza dell'intellettuale modenese Ludovico Antonio Muratori e in rete si vedono le 180mila immagini delle missive scritte anche a personaggi della levatura del matematico e filosofo Leibniz. In questo periodo di lavoro intenso e disagevole, con 40 operatori ristretti in locali al piano terra, abbiamo anche fatto partire la Libreria virtuale con la completa digitalizzazione di 1040 opere tra cui 150 manoscritti, mentre abbiamo organizzato una quarantina di incontri on-

Ora arriva una nuova vita per l'Estense che torna a mettere a disposizione per intero i suoi servizi al secondo piano di Palazzo dei Musei. Studiosi, utenti comuni e turisti potranno, oltre a prendere libri a prestito, vedere i capolavori come la Bibbia miniata. «Abbiamo deciso di mandarla in mostra a Bologna - conclude Bellingeri - per alcuni motivi. Bologna è visita, l'uscita dura appena una settimana e sarà vista da tanto pubblico. È insomma un biglietto pubblicitario gratuito per noi».

Ecco i tesori conservati nei suoi scaffali



Molte le iniziative previste nei prossimi tempi all'Estense, a partire dall'apertura continuativa dei locali e della sala mostre Campori in occasione dell'imminente Festival Filosofia. Il 27 settembre verrà invece inaugurata la mostra "I luoghi della cultura modenese". Tra gli eventi già programmati c'è anche, il 5 ottobre dalle 10 alle 20, l'apertura straordinaria domenicale per l'appuntamento "La voce dei libri" del progetto "Domeniche di carta" dedicato a letture, presentazioni di libri e incontri con l'autore. Ma oltre alle iniziative la biblioteca Estense "si" naturalmente il suo patrimonio essendo uno degli istituti più antichi d'Italia, fondato dai marchesi d'Este già nel '200 e aperto al pubblico già a metà Settecento dal duca Francesco III. Oltre alla Bibbia di Borso sono qui conservati alcuni capolavori dell'umanità quali il "Portolano del Cantino", una carta nautica del 1502 nella quale è indicata per la prima volta l'America, oppure il Mappamondo Catalano dei primi del '400. Tra gli altri tesori di carta c'è il "De Sphaera", importante trattato di astrologia del XV secolo, il Breveio miniatto di Ercole d'Este, il Messale miniatto di Anna Sforza, la preziosissima Bibbia di Maganza del 1462. Tutto ciò nel 2018 dovrebbe traslocare al Sant'Agostino.

(S.L.)

Estratto da **Il Sole 24 ore** del 14 settembre 2014

La kermesse "Artelibro" di Bologna si rinnova e ai libri, mostre e conferenze si affianca ora anche la storia dell'arte. In esposizione anche la celebre Bibbia di Borso d'Este

BOLOGNA

## Artelibro rinnovata e gemellata

Giunta alla XI edizione, la kermesse si rinnova: ai libri (antichi, d'arte e d'artista), alle mostre e alle conferenze si affianca la storia dell'arte con il gemellaggio al Festival di Fontainebleau

di **Ricardo Franco Levi**

**C'**è chi lo chiama «il nostro petrolio» e chi, invece, preferisce ricorrere all'immagine e al paragone con "l'ossigeno", elemento prezioso ed indispensabile alla crescita. Stiamo parlando del patrimonio artistico italiano, se non trascurato, certamente meno curato del dovuto.

Si spiega anche così che, nel fiorire dello straordinario, felice e del tutto spontaneo fenomeno dei festival culturali mancasse sino a oggi un festival espressamente dedicato alla storia dell'arte.

Questo vuoto ha scelto di colmare «Artelibro», il Festival del libro d'arte di Bologna.

**Dalle miniature della Bibbia di Borso, dalle vedute di Belotto alle copertine d'autore: quattro giorni di mostre e incontri dedicati ai Tesori d'Italia**

ga che, raggiunto nel 2013 il traguardo dei primi dieci anni, ha scelto di rinnovarsi, dal 18 al 21 settembre, si presenta nella più ambiziosa veste di «Festival del libro e della storia dell'arte» e con un'edizione intitolata «Italia, terra di tesoro». Non più e soltanto libri d'artista. Libri di pregio e libri antichi (che, comunque, con la mostra-mercato a cura dell'Associazione dei librai antiquari d'Italia restano immancabile appuntamento per bibliofili,

nella spettacolare sala dello *Sabot Mater*, affrescate tutte con gli antichi stemmi dei suoi studenti, si presenta come un autentico monumento all'Europa della cultura) che le opere d'arte contengono e conservano.

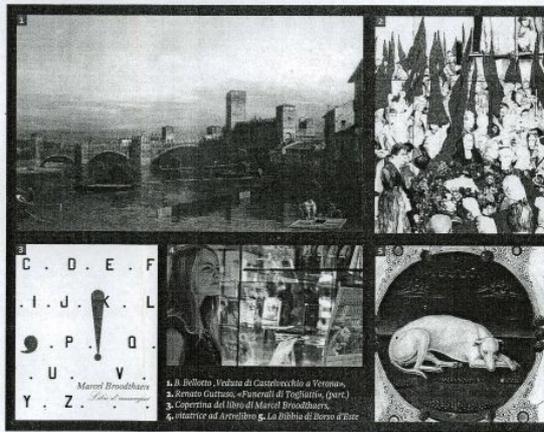
Meglio e più di tante parole, dice il programma, consultabile sul sito del Festival, che si aprirà, giovedì 18 alle 17,30, nella Cappella Farnese in Palazzo d'Accursio, sede storica del Comune di Bologna con una lezione magistrale su "Italia, tesoro di terre e menti, da ricreare" affidata ad Andrea Carandini, il grande archeologo e presidente del Fai, il Fondo per l'ambiente italiano.

Da Palazzo d'Accursio, attraverso Piazza Maggiore e Piazza del Nettuno, a Palazzo di Re Enzo e del Podestà per l'apertura della mostra-mercato dei libri antichi, e poi via, nei giorni seguenti e attraverso tutti i luoghi della città.

All'Archiginnasio sarà aperta *La Scrittura splendide*, esposizione di codici miniati di incomparabile bellezza tra cui la *Bibbia di Marco Polo* (ne parlerà Alberto Melloni) e, soprattutto, la *Bibbia di Borso d'Este*, "il libro più bello del mondo", eccezionalmente prestato dalla Biblioteca Estense di Modena (sarà un po' come vedere la Gioconda di Leonardo fuori dal Louvre).

Dalle lezioni di Vittorio Sgarbi su e davanti al *Compianto del Cristo* di Niccolò dell'Arca in Santa Maria della Vita si potrà passare a quelle di Cristina Acidini sull'angelo michelangeloesco dell'Arca di San Domenico, di Luigi Ficacci su *L'estasi di Santa Cecilia* di Raffaello della Pinacoteca, di Paolo Mieli sui *Paneli di Fugianti di Giotto* al Museo d'Arte Moderna.

E, poi, ancora, davanti una spettacolare veduta veronese di Bernardo Bellotto, si potrà partecipare, curato da Marco Garminati, a un ciclo di conversazioni sulla



fortuna del vedutismo nell'Europa del diciottesimo secolo.

Saltando dal Settecento veneto all'oggi ed attenti, come da tradizione per «Artelibro», al tema e al settore della grafica editoriale, mentre, ospiteremo, introdotta da Salvatore Nigro e accompagnata da un ricordo di Elvira Sellerio, una mostra delle

copertine dei romanzi di Antonio Camilleri. Infine, saranno direttamente visitatori di «Artelibro» a votare e a scegliere la miglior copertina dell'anno tra le quarantacinque preselezionate da una giuria di esperti guidata da Stefano Sallis.

Presidente di Artelibro  
www.artelibro.it

Estratto da *Gazzetta di Modena* del 22 settembre 2014

Una mostra diffusa per far rivivere il patrimonio dell'antica abbazia benedettina di San Pietro di Modena

# Sei luoghi per far rivivere la biblioteca di San Pietro

Una strepitosa raccolta costruita in dieci secoli e poi dispersa in vari siti culturali rivede la luce grazie ad un'iniziativa di Sonia Cavicchioli e Vincenzo Vandelli

**Sabato vernice della mostra: gli orari, le sedi**



Oggetti in mostra in San Pietro

Fino a qualche anno fa era impossibile che gli istituti culturali lavorassero insieme su un progetto condiviso di questa portata. Poi, anche sotto la Ghirlandina, le cose sono cambiate e qualche passo avanti c'è stato. Mai però, fino ad ora, si erano messi all'opera insieme sei dei più importanti luoghi culturali della città, ecco in quali orari il pubblico potrà visitare le sedi della mostra dal 27 settembre al 6 ottobre. Abbazia Benedettina di San Pietro, via San Pietro 1 (accesso dal Cortile delle Colonne). Sala dello Scalone: da martedì a domenica 10-12, 15-18. Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena, corso Vittorio Emanuele II 59: sabato 27 settembre 9-17, poi lunedì - venerdì 9-17. Archivio di Stato di Modena, corso Cavour 21: lunedì - venerdì 10-13; sabato 27 settembre 10-13 e 15-18, domenica 5 ottobre apertura straordinaria 10-13, visite guidate sabato 27 settembre e sabato 4 ottobre ore 11,30. Istituto Superiore d'Arte "A. Venturi", via Belle Arti 16. Biblioteca Storica: sabato 27 settembre 9-12, 15-18, poi lunedì - sabato 9-12. Biblioteca Estense Universitaria, largo S. Agostino 337. Palazzo del Museo, Sala Campori: lunedì - sabato 9-13. Museo Civico d'Arte, largo S. Agostino 337. Sala arte sacra: martedì - venerdì 9-12, sabato, domenica e festivi 10-13; 16-19.

di Stefano Luppi

Una biblioteca strepitosa costruita durante i mille anni di presenza benedettina a Modena, seconda solo a quella messa insieme dai duchi d'Este. Si tratta dalla nota, ma solo agli studiosi, biblioteca del monastero di San Pietro composta da migliaia e migliaia di volumi che per fortuna non è andata distrutta, ma è stata "polverizzata" con la distribuzione di libri e documenti nei principali luoghi culturali sotto la Ghirlandina. Proprio questi - l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, l'Archivio di Stato, l'Istituto Venturi, l'Estense, il museo civico oltre all'abbazia di San Pietro capofila del progetto - sono i luoghi dove da sabato al 6 ottobre sarà possibile vedere un centinaio di libri e documenti che erano nella biblioteca di San Pietro. C'era davvero di tutto in quel luogo di lettura, non solo libri legati alla religione, alla teologia e alla liturgia; erano anche presenti centinaia di volumi di scienza, di geografia, di farmacia, di matematica, di numismatica e d'arte. Edizioni molto antiche e di pregio, tra cui l'Enciclopedia di Diderot e d'Alembert. Qualche esemplare? C'erano in biblioteca - anzi ci sono: ora sono esposti al Venturi - edizioni pregiate del trattato "Regola delle cinque ordini d'architettura" su cui ancora si fondono le regole della disciplina e testi di Andrea Pozzo, padre dell'arte barocca. Ci sono, e in questo caso si tratta di un volume di piccolo formato esposto a San Pietro, anche libri per fortuna superati come un "trattatello" del 1472 che spiega come "Ciascun marito deve vivere con la moglie sua e per conseguente la moglie con il marito proprio". Insomma un vanto pozzo di cultura, di cui si è persa memoria. Ma due studiosi modenesi, Sonia Cavicchioli e Vincenzo Vandelli, da anni hanno un "sogno": mostrare a tutti la straordinaria ricchezza di questa biblioteca e per farlo non si poteva che coinvolgere i luoghi dove i libri oggi sono conservati. «In questo modo - spiegano Cavicchioli e Vandelli, rispettivamente docente di storia dell'arte a Bologna e architetto - spieghiamo anche che gli attuali luoghi



Padre Fabio Maria con un prezioso codice e, a destra, alcuni dei volumi appartenenti alla prestigiosa biblioteca di San Pietro



Da sinistra padre Fabio Maria con Sonia Cavicchioli e Vincenzo Vandelli curatori della mostra

culturali dove sono conservati i libri della biblioteca hanno una loro storia che non va dimenticata. Proprio per questo abbiamo pensato che non era il caso di allestire solo una mostra a San Pietro, ma di cogliere l'occasione di non spostare i libri e fare visitare al pubblico vari luoghi, dando dunque una ulteriore occasione di visita. Ma il so-

gno culturale dei due curatori, e del docente dell'Università di Bologna Paolo Tinti che ha collaborato attivamente, non termina qui: «A partire dallo scorso anno abbiamo attivato un Centro studi a S. Pietro aperto a tutti gli studiosi, soprattutto giovani: finora abbiamo pubblicato gli atti di un convegno dell'anno scorso, presto daremo alle stampe

presso l'editore Panini una guida della Spezieria (è fortissima e aperta ogni giorno con la gestione di Luca Bergonzini, ndr.) e un volume sulla chiesa che fa il punto sugli studi. Siamo tutti volentieri, ma è importante studiare uno dei principali monumenti della città. Per quanto riguarda la biblioteca abbiamo richiesto i fondi per farla rivivere dal

## LA CURIOSITÀ

### I canti gregoriani? L'eseguo don Fabio

A Modena, all'interno del monastero, c'è ancora un monaco capace di intonare i canti gregoriani seicenteschi. Si tratta di padre Fabio Maria che nei giorni scorsi si è "allenato" su alcuni dei testi esposti nella mostra in San Pietro, in particolare su un "graduale" di musica del 1614. «Ogni giorno canto - spiega il religioso - ho iniziato all'età di 12 anni, dunque sono ormai una quarantina d'anni. Si canta durante la messa, prima del canto dell'Alleluia che richiama la gioia della resurrezione di Cristo». Sul sito [www.gazzettadimodena.it](http://www.gazzettadimodena.it) un esemplare delle qualità canore di padre Fabio Maria.

punto di vista virtuale». L'inaugurazione è prevista per sabato alle 10,30 nella sala Santa Scolastica di San Pietro, con una conferenza del docente della Bocconi di Milano Marco Carlini e letture effettuate da Lisa Velardi. Previsite visite guidate: all'Archivio di Stato di Carlo Giovanni alle 11,30, al Venturi di via Belle Arti dalle 16 alle 17.

Estratto da *Corriere della Sera* del 2 marzo 2014

A Venaria Reale rivivono le splendide opere degli Estensi, custodite nella Galleria estense chiusa dal 2012 a causa del sisma che colpì l'Emilia

<b>laLettura</b>		Settimanale	Data 02-03-2014
CORRIERE DELLA SERA		La Venaria Reale	Pagina 16/17
			Foglio 1/4

Eventi La Reggia apre la sua stagione espositiva restituendo visibilità alle opere della Galleria chiusa dopo il sisma del 2012. Pittura e musica, finché il duca nel 1746 fu costretto a vendere tutto

## I due secoli d'oro degli Estensi

### A Venaria gli splendori della corte di Ferrara e Modena Capolavori della provincia che divenne capitale del Barocco

del nostro inviato Venaria (Torino)  
STEFANO BUCCI

**L'**occasione, certo drammatica, è stata la chiusura della Galleria Estense di Modena per il terremoto del 29 maggio 2012: «Speriamo di riaprirli entro l'anno» spiega il soprintendente ai Beni storici, artistici ed etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia, Stefano Casciù, curatore anche della mostra *Splendori delle corti italiane: gli Este*, che si inaugura sabato 8 marzo nelle Sale delle Arti della Reggia di Venaria, quelle che avevano già ospitato il *Cavaliere calabrese* Mattia Preti, Veronese e Bassano.

Una quarantina di opere sulle novantuno presenti, divise in nove sezioni, arriva appunto dalla Galleria Estense: «Siamo stati molto generosi, ma ne valeva la pena», ammette Casciù. Ci sono però altri prestiti eccellenti: dalla Collezione dei principi Liechtenstein arriva l'*Apoteosi di Ercole* del Garofalo; da Cracovia il *Giove pittore di farfalle* di Dosso Dossi; dalla Palatina di Firenze il *Ritratto di Tommaso Mosti* di Tiziano; dagli Uffizi il *Riposo nella fuga in Egitto* del Correggio.

Il risultato è un itinerario artisticamente sospeso tra Umanesimo, Rinascimento e Barocco; geograficamente in bilico tra Ferrara (sede originaria e capitale del primo dominio estense) e Modena (che ne diventerà la capitale dal 1598, dopo la restituzione forzata del Papa); criticamente giocato sul collezionismo e il mecenatismo di un casato (uno dei più longevi d'Italia) che nelle sue stanze, più o meno private, aveva saputo riunire capolavori di Cosmè Tura, Tintoretto, Guercino, Velázquez, Antonio Lombardo, i Carracci, Guido Reni, Salvator Rosa.

Si tratta di opere uniche nel loro genere anche quando non si parla di tele dipinte o di marmi scolpiti, destinati a raccontare la storia degli Este (detti anche Estensi) come mecenati e collezionisti nei due secoli d'oro della loro committenza (il Cinquecento e il Seicento). E se a Venaria non ci sarà il bellissimo busto di Francesco I dei Bernini che resterà nella Galleria modenese, chiuso in uno scrigno di legno, ci saranno invece i volumi e i codici che documentano lo

strettissimo legame dei duchi con l'Ariosto e altri abitualmente inamovibili da Modena, che a loro volta ne celebrano la passione musicale (Gesualdo da Venosa e Girolamo Frescobaldi composero per gli Este madrigali, capricci, concerti). Come il violoncello barocco di Domenico Galli e l'arpa in legno d'acero e pero verniciato, commissionata dal duca Alfonso II per il concerto delle dame principessime di Margherita Gonzaga, la stessa arpa riprodotta, tra il 1969 e il 1981, sulle banconote italiane da mille lire.

Questa mostra (che apre la stagione 2014 della Reggia di Venaria e che sarà la prima di una serie interamente incentrata sulle corti italiane), assicura Casciù, «rappresenta una buona possibilità per far conoscere e promuovere non solo i tesori della Galleria di Modena, uno dei più importanti musei nazionali, una collezione amatissima da Adolfo Venturi, padre nobile modenese della storia dell'arte, ma anche di tutto il territorio, come il Palazzo Ducale di Sassuolo». La chiusura di un museo, d'altra parte, è ormai diventata un'opportunità di promozione: lo dimostra il tour mondiale della *Ragazza con l'orecchino di perla* di Vermeer (fino al 25 maggio a Bologna, Palazzo Fava) scaturito appunto dalla chiusura temporanea della Pinacoteca Mauritshuis de L'Aia. Più volte Casciù (55 anni, «un giovane rispetto alla media dei soprintendenti italiani») ribadisce però «che le mostre non devono mai dimenticare il loro compito didattico-educativo, mentre oggi sempre più spesso si tratta di eventi, di *one man show*, che privilegiano l'aspetto economico».

Dunque, gli splendori della corte estense. Splendori che sembrano aver spesso guardato ben oltre l'orizzonte del proprio tempo. In mostra c'è, ad esempio, il *Libro dei diversi terremoti* di Pietro Ligorio (1513-1583), napoletano trapiantato alla corte di Alfonso II d'Este, «un vero diario, ancora attualissimo», dello sciamano sismico che colpì Ferrara dal novembre 1570 al gennaio 1571 (le scosse durarono fino al 1574), distruggendo il 40 per cento delle abitazioni e la maggior parte degli edifici pubblici e delle chiese. Secondo Casciù «un momento

di riflessione, magari non glioso, ma necessario». Un'esposizione scientifica «che farà conoscere le vicende che hanno trasformato una piccola città di provincia in una capitale del Barocco».

Charles de Brosses, ministro francese e connoisseur, nel suo *Il viaggio in Italia* (1739) descrive così la Galleria al suo massimo splendore: «Il Duca possiede indubbiamente la più bella galleria d'Italia, non la più ricca, ma la meglio conservata, la meglio ordinata, quella sistemata con gusto migliore. Qui tutto è squisito; in ogni stanza un piccolo numero di quadri, mirabilmente incorniciati e appesi in modo ben visibile su stoffe di damasco. Essi sono sistemati in ordine crescente di bellezza: in ogni nuova stanza Lei troverà quadri più belli che nella precedente».

Pochi anni dopo, nel 1746, per risanare le esigue finanze del Ducato dopo le guerre di successione polacca e austriaca, il duca Francesco III d'Este avrebbe poi venduto (per 100 mila zecchini) i cento più pregiati quadri della Galleria ad Augusto III re di Polonia e principe elettore di Sassonia, che li avrebbe trasferiti a Dresda, creando il nucleo dell'attuale Gemäldegalerie. Anche in questo caso la storia — se osserviamo che cos'è successo a Detroit e Lisbona in bancarotta — sembra ripetersi.

ESPRESSO

1042/17

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La Venaria Reale

Estratto da *Il Resto del Carlino* del 30 aprile 2014

Tra gli impegni della Fondazione Cassa di risparmio di Modena anche alcuni interventi a favore della Galleria estense

<b>Il Resto del Carlino</b> <b>Modena</b>	Quotidiano	Data	30-04-2014
		Pagina	9
		Foglio	1

**ARTE E CULTURA** PRESTO LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA BALCONATA E DEL SALONE D'ONORE DEL PALAZZO DUCALE

### Accademia e Galleria Estense: dalla Fondazione 650mila euro

LA BALCONATA del Palazzo Ducale, la volta del Salone d'Onore, e, soprattutto, la Galleria Estense, che entro l'anno verrà restituita alla città. È questa la parte del patrimonio artistico e culturale modenese, che sarà al centro di importanti interventi di recupero grazie alla Fondazione **650mila euro** di concerto con la Direzione Regionale per i beni culturali e con la Soprintendenza. Inoltre la fondazione che, come spiega il presidente Andrea Landi, «si fida carico di finanziare una quota significativa della somma necessaria ai lavori, parte un appello alle forze economiche modenesi affinché partecipino alla campagna di restauro. Oltre agli interventi citati, infatti, è in programma il recupero di quelle 150 opere rinascimentali danneggiate dal terremoto, custodite nel palazzo Ducale di Sassuolo. In base a una prima stima, l'importo complessivo degli interventi ammonta a oltre 650 mila euro ed una parte è già stata messa a disposizione dal Ministero. Per quanto riguarda l'Accademia, in base a recenti sopralluoghi, è emersa la necessità di intervenire urgentemente per bloccare il degrado, proprio sulla balconata del torrione centrale della facciata e sulla volta affrescata del Salone d'Onore. «Grazie alla fondazione la cittadina potrà nuovamente attraversare il salone d'onore, che quattro anni fa è stato dichiarato inagibile a causa del distacco di un frammento della volta dell'affresco — afferma il comandante dell'Accademia Militare Gianpiero Tota. «Noi abbiamo fatto indagini tecniche, riscontrando come il traffico pesante, trasmettendo vibrazioni, dia problemi al Palazzo. Lo studio è stato fornito al Comune, il quale ha tolto le lastre di granito posizionate nell'ingresso principale ed ha limitato il traffico a venti chilometri orari nella piazza. Pressoché giusti gli autobus passeranno molto più distanti dal Palazzo. Secondo Tota, avere nuovamente a disposizione gli ambienti pronti per l'uso, ad esempio, rappresenta un'opportunità per tutta la città. Tra il 2013 ed il 2016, per gli interventi al palazzo Ducale e alla Caserma Montecuccoli, sono stati stanziati 16 milioni e 800 mila euro. In merito invece alla Galleria Estense, la riapertura è prevista per la fine del 2014. La Soprintendenza ha già un progetto per migliorare le condizioni di visibilità, arricchire l'offerta di opere in mostra, organizzare nuovi percorsi di visita e migliorare l'accoglienza del pubblico. «Il cantiere della galleria estense è avviato — spiega il direttore Carla di Francesco — dopo una chiesta forata che supera i due anni. I lavori sono ripartiti ieri e presto per permettere di restituire la galleria ai cittadini, il Ministero ha impegnato fondi propri, a cui si aggiungono quelli della fondazione». Il soprintendente per i beni storici e artistici, Stefano Casella, fa infine presente come le opere della Galleria siano state pronte momentaneamente ad altre mostre, ma come vi sia l'intento di chiudere i lavori strutturali entro pochi mesi, al fine di restituire al più antico museo della città l'antico splendore, insieme a quei dipinti messi in sicurezza in un deposito temporaneo per lasciare spazio al cantiere.

Valentina Reggiani



*Estratto da Gazzetta di Modena del 22 luglio 2014*

La promozione della Galleria a Museo nazionale e la prossima riapertura rappresentano due buone occasioni per il lancio del principale museo modenese

Sei in: MODENA > CRONACA > GALLERIA ESTENSE, NEL 2015 OCCASIONE...

MUSEI

## Galleria Estense, nel 2015 occasione unica di rilancio

La promozione del ministero a Museo Nazionale unitamente alla riapertura costituiscono una coincidenza molto favorevole, ecco perchè non va sprecata  
di Stefano Luppi

CULTURA COMUNE DI MODENA GALLERIA ESTENSE TURISMO

22 luglio 2014

84  
Consiglia  
3  
Sweet  
0  
S+1  
0  
UniteIn  
0  
Pinterest



L'unico museo autonomo dello Stato in Emilia Romagna e zone limitrofe, a dispetto di tesori nazionali presenti anche a Parma, a Ferrara, a Bologna e a Mantova, sarà dunque la Galleria Estense di Modena. In attesa della riapertura, probabilmente a febbraio, siamo quindi davanti a una occasione storica, davvero unica, per il "lancio" del principale museo modenese.

Pensateci: l'Estense diviene uno dei pochissimi musei italiani autonomi, venti in tutto insieme a Colosseo, Reggia di Caserta, Pompei, Gallerie di Torino, Venezia, Milano, Firenze, Napoli e riapre i battenti più bella di prima proprio nell'anno dell'Expo. Evento mondiale sul quale il sindaco Muzzarelli ha più volte detto di voler puntare per il rilancio della città. La "rivoluzione" dell'Estense l'ha decisa il ministro dei beni culturali Dario Franceschini. Prima ancora della "rivoluzione" Sant'Agostino, attesa per il 2018 con il trasferimento delle biblioteche Estense e Poletti presso l'ex ospedale in corso di restauro, arriva dunque questa occasione per il museo nazionale cittadino. Ed è la novità principale fin da quando, nel 1879, la raccolta venne trasferita da Palazzo Ducale che diveniva sede l'Accademia militare al Palazzo del Musei. Andiamo per gradi. Il museo nazionale, attualmente chiuso causa danni provocati dal terremoto del maggio 2012, è stato scelto tra i venti italiani dotati di piena autonomia scientifica, amministrativa, finanziaria. Significa che la raccolta di origine ducale, ora diretta dal funzionario statale Davide Gasparotto, potrà con la riforma voluta di Franceschini andare per la sua

*Estratto da Gazzetta di Modena del 15 settembre 2014*

Ampio successo di pubblico riscosso dagli appuntamenti promossi dalla Galleria estense nell'ambito del Festival della Filosofia

**Successo per le iniziative proposte dalla Soprintendenza per i Beni Storici in occasione del FestivalFilosofia**

15 set 2014 - 225 letture //



Il pubblico accorso numeroso a seguire la treggiorni filosofica modenese sembra aver gradito anche gli altri eventi culturali proposti dalla città in occasione del festival. Oltre 4.000 sono stati infatti i visitatori che hanno partecipato alle iniziative tenutesi nel fine settimana a Palazzo dei Musei: le visite guidate al Museo Civico Archeologico, al Lapidario Romano e al Museo Lapidario Estense ("Memorie di antica gloria": circa 700 presenze), l'apertura straordinaria della Gipsoteca "Giuseppe Graziosi", i laboratori didattici del Dida. Più di 1.500 sono stati i visitatori della mostra "Gli Este e la gloria", curata congiuntamente dal Museo Civico d'Arte, dalla Galleria Estense e dalla Biblioteca Estense Universitaria, a riprova delle potenzialità del sistema museale modenese. Altrettanto successo hanno riscosso le visite guidate organizzate dalla Soprintendenza modenese al Palazzo Ducale di Sassuolo, dove gli sfarzosi appartamenti di corte sono stati frequentati da oltre 2.400 visitatori.

La mostra "Gli Este e la gloria", che mette in scena in un'unica sala del Museo Civico le ambizioni di gloria, le rinunce e le velleità della dinastia estense dal Rinascimento alla Restaurazione attraverso l'esposizione di oggetti dal forte significato simbolico (soettri, trattati militari, bozzetti di monumenti) e dipinti, sculture e materiale a stampa relativi ai duchi Alfonso I, Alfonso III, Francesco III e Francesco IV, rimarrà aperta in Palazzo dei Musei fino al 6 gennaio 2015. Anche i battenti di Palazzo Ducale a Sassuolo si dischiuderanno al pubblico nel fine settimana e nei festivi fino al 2 novembre.

Estratto da **Gazzetta di Modena** del 9 settembre 2014

Dossier sugli interventi realizzati nel laboratorio di restauro allestito nel Palazzo ducale di Sassuolo per "curare" le opere ferite dal sisma

Provincia 19

**DOSSIER GAZZETTA** » SIAMO ENTRATI A PALAZZO DUCALE TRA I TESORI SALVATI

### Così avanza il Pronto Soccorso dell'arte ferita dal terremoto

Da domani a sculture fino a pezzi di stoffe e tessuti pregiati: sono 175 gli oggetti in attesa di restauro. A Sassuolo nei prossimi mesi sarà conclusa la messa in sicurezza e fatta una diagnosi per ogni opera

**Un edificio malato che deve fare da polo turistico**

Il Palazzo Ducale di Sassuolo è un edificio malato che deve fare da polo turistico. È un edificio che ha subito un trauma che lo ha ferito in modo irreversibile. È un edificio che ha bisogno di cure urgenti e di un piano di restauro che lo renda nuovamente fruibile e sicuro. È un edificio che ha un grande valore storico e culturale e che deve essere salvato e protetto per le generazioni future.



**Il "Pratino" di San Felice in cura da mesi**

Il "Pratino" di San Felice è un'opera d'arte di grande valore che ha subito danni significativi a causa del terremoto. È attualmente in cura da mesi nel laboratorio di restauro di Sassuolo. Gli esperti stanno lavorando per stabilizzare l'opera e rimuovere i danni causati dal sisma.



**Chiese provvisorie inadatte per un ritorno**

Le opere antiche e preziose hanno bisogno di condizioni microclimatiche costanti e di sicurezza. Le chiese provvisorie attualmente in uso non sono adatte per ospitare queste opere e garantire il loro restauro e conservazione.



**Check up minuziosi con le telecamere**

Per il crocifisso di San Nicola a Carpi si permette, ad esempio, di comprendere le ridipinture. Le telecamere sono utilizzate per monitorare lo stato di conservazione delle opere e per documentare i lavori di restauro.



**Il soprintendente: «Un lavoro difficile che durerà anni»**

Cascia: «È a primavera ospiteremo una grande mostra con 300 opere del periodo Estense mai esposte al pubblico». Il soprintendente riconosce che il lavoro di restauro è complesso e richiederà anni per essere completato.



*Estratto da Gazzetta di Modena del 8 dicembre 2014*

Ritorna fruibile al pubblico il trittico del Loschi proveniente dalla chiesa di San Felice, dopo il restauro per i danni subiti dal sisma

Sei in: MODENA > CRONACA > SASSUOLO, PALAZZO DUCALE PRESENTA IL...

VAI ALLA PAGINA SU TERREMOTO IN EMILIA

TERREMOTO

## Sassuolo, Palazzo Ducale presenta il trittico del Loschi ritrovato

Ieri l'esposizione dopo il restauro dell'opera salvata nella chiesa di San Felice ma resta aperta la questione del suo rientro nella Bassa del post terremoto

TRITTIKO DEL LOSCHI

08 dicembre 2014



Centinaia di persone hanno visitato ieri il Palazzo Ducale, aperto per la "Giornata nazionale dell'archeologia, del patrimonio artistico e del restauro", e in particolare la sala in cui era esposto il trittico di Bernardino Loschi, che era nella chiesa parrocchiale di San Felice fino al terremoto del 2012. Concluso il lungo restauro, ieri l'opera finalmente tornata all'antico splendore è stata esposta al pubblico, con una grande incognita per il futuro. San Felice la vorrebbe indietro, magari per collocarla nella nuova chiesa in legno dove oggi è esposta una copia del trittico.